

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ezio Mauro

Diffusione Testata
n.d.

Armatori, rivolta contro i tagli “La flotta cambierà bandiera”

PAOLO D'AMICO PRESIDENTE DI CONFITARMA SPIEGA: «NON SONO AGEVOLAZIONI DA CANCELLARE PER RECUPERARE GETTITO. E' PROPRIO GRAZIE A QUELLA MISURA CHE IL SETTORE È TORNATO IN EUROPA E IN 13 ANNI È CRESCIUTO CREANDO INDOTTO E RICCHEZZA»

Massimo Minella

Genova

«Non vorrei mai che qualcuno potesse pensare che questa è la battaglia di una lobby che vuol difendere dei privilegi. Qui è in gioco la tenuta di un comparto, come quello dell'economia del mare, che rappresenta una delle principali voci del bilancio di questo Paese». Paolo d'Amico, presidente di Confitarma, la confederazione degli armatori privati, passa per essere una persona tranquilla. Ma di fronte all'ipotesi che nel calderone dei tagli indiscriminati ai “regimi fiscali agevolati” possa finire anche il Registro Internazionale, rischia di perdere la pazienza. Sentimento, peraltro, che è d'obbligo per chi è chiamato, oltre che a gestire la sua azienda privata (la d'Amico di Navigazione) anche a guidare un'associazione che ormai quotidianamente si trova a fare i conti con la crisi internazionale dei traffici, il crollo dei noli marittimi e finanche gli attacchi della pirateria.

Eppure, dal '98 a oggi, racconta d'Amico, la flotta italiana è più che raddoppiata, passando da un tonnellaggio complessivo di 8 agli attuali 18 milioni. E la crescita non si è fermata nemmeno nel periodo della crisi, perché tutti gli ordini di nuove unità commissionate dai nostri armatori sono stati rispettati.

L'anno a cui fa riferimento d'Amico, il '98, non è affatto casuale. Tredici anni fa, infatti, anche l'Italia si dotò di un Registro Internazionale per il suo armamento. «La nostra flotta stava sparando - spiega - Gli armatori trovavano riparo nelle bandiere ombra, perché non era più possibile resistere con una pressione fiscale, una rigidità burocratica e norme del lavoro che avevano ormai raggiunto livelli inaccetta-

[I PROTAGONISTI]



Il presidente di Confitarma **Paolo d'Amico (1)** e il ministro **Giulio Tremonti (2)**

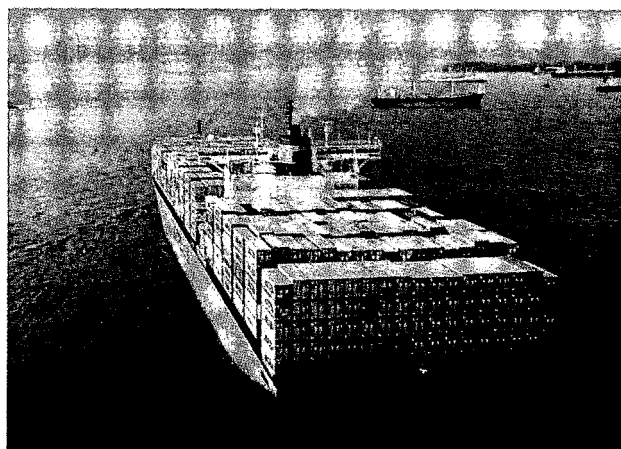
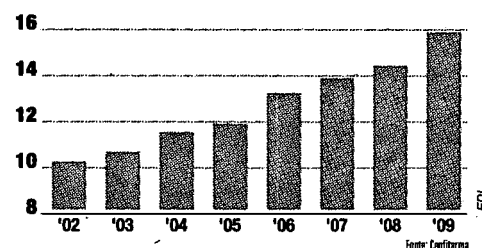
bili». Una lotta quindi tesa a ottenere privilegi? «No, non facciamo questo errore - risponde il presidente degli armatori italiani - Non abbiamo mai chiesto e non chiederemo mai trattamenti di favore. Quello che però chiedemmo allora al governo fu la possibilità di poterci confrontare ad armi pari con i nostri concorrenti, che sono gli altri Paesi Europei. Dateci le stesse norme, in materia di fiscalità e di lavoro, degli altri».

Ad ascoltarli, in quegli anni, gli armatori trovarono un ministro particolarmente sensibile alle tematiche marittime, Claudio Burlando, attuale presidente della Regione Liguria, all'epoca appunto titolare dei Trasporti. Fu proprio con Burlando che si crearono le condizioni per la nascita del registro internazionale, richiesta particolarmente cara a Paolo d'Amico, non solo per i suoi contenuti, ma anche perché fu una delle battaglie più intense combattute da suo zio Antonio, per tre mandati presidente di Confitarma.

Dando la possibilità agli armatori italiani di iscriversi al Registro Internazionale si consentiva loro di mantenere la bandiera italiana. Ma anche in questo caso, l'obiettivo non era solo una battaglia di patriottismo. «In questi tredici anni - riflette d'Amico - il tonnellaggio è passato da 8 a 18 milioni, naviglio in gran parte rinnovato. Prima, insomma, era poco e vecchio, oggi è molto di più, ma soprattutto è nuovo. Con enormi vantaggi anche dal punto di vista della sicurezza. Per rinnovare la propria flotta gli armatori italiani hanno investito 35 miliardi di euro». Mantenere la bandiera italiana

LA FLOTTA MERCANTILE ITALIANA

In milioni di tonnellate



FLOTTA RADDOPPIATA

Nel grafico qui sopra, lo sviluppo del naviglio battente bandiera italiana passato in 13 anni da 8 a 18 milioni

ha poi permesso di continuare a dare lavoro a marittimi del nostro Paese, dai primi livelli di comandanti fino ai giovani che scelgono ancora il mare per vivere. «Una nave che batte bandiera italiana investe in questo Paese, crea qui ricchezza e lavoro - continua il presidente di Confitarma - Sceglie le nostre aziende e i nostri professionisti, per ogni tipo di esigenza».

E ora, che succede? Semplicemente che il ministero del Tesoro, con l'obiettivo di aumentare il proprio gettito, ha pensato di dare una sforbiciata a quei “regimi fiscali agevolati” che beneficiano, appunto, di norme speciali. Fra questi, appunto il Registro Internazionale. Se i tagli annunciati dovessero effettivamente trovare conferma, verrebbe messa a rischio la competitività dell'industria armatoriale italiana e questo avrebbe pesanti ri-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

percussioni sull'occupazione e sull'indotto. «Sappiamo - spiega d'Amico - che le misure all'orizzonte, cioè i tagli lineari dei cosiddetti regimi fiscali agevolati, tra cui il nostro Registro internazionale, potrebbero essere già applicati a partire dal prossimo anno. Lo dico chiaramente: i tagli al nostro settore avrebbero un effetto contrario a quello perseguito. Le aspettative sul recupero di risorse derivante dalla riduzione delle misure del Registro internazionale non sono reali, perché i prevedibili risultati di queste scelte sarebbero l'immediato allontanamento delle navi italiane dalla bandiera italiana, seguito dalla delocalizzazione dell'in-

dustria armatoriale dal Paese».

Per dare una risposta sul futuro, d'Amico ritiene a questo punto utile guardare al passato. «Quello che è già successo dovrebbe esserci di lezione - spiega - il Registro Internazionale fu all'epoca istituito per contrastare proprio il crollo della bandiera italiana. Non abbiamo bisogno di ulteriori conferme. Non vorremmo essere costretti a scegliere altre bandiere europee più competitive». Questo non vuol dire chiusura totale al confronto, avverte il leader di Confitarma. Ma sempre a condizione di non penalizzare oltremodo gli armatori, cambiando le regole del gioco. «Ecco, giocare alla pari è l'u-

nica cosa che chiediamo - chiude d'Amico - Se siamo in queste condizioni di parità possiamo dimostrare di saper centrare risultati importanti. Lo abbiamo dimostrato proprio con il Registro Internazionale. Siamo partiti più tardi degli altri, ma abbiamo dimostrato di essere più bravi. Siamo più che favorevoli alla verifica dell'efficacia degli strumenti messi in campo per sostenere lo sviluppo, il cosiddetto 'tagliando al sistema industriale' come denominato dal ministro dell'Economia Tremonti. Ma risulterebbe veramente incomprensibile l'avvio di politiche restrittive per il nostro settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA